

Dec. Colmira ! oh Dei , chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori !

Colm. Amore , e fede.

Dec. A che venisti , oh Dio !

Colm. Per salvarti. Alla fuga
Agiò daranno questi ,
Che raminghi io raccolsi
Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi

Che una vil fuga tragga
Dagl' artiglj di morte
Decebalò ? Io ritorno al carcer mio.

(vien trattenuto con somma tenerezza da Colm.)

Colm. La tua consorte ... il figlio ... ah ! te ne prego
Per quel sincero amore
Che le nostr' alme accese ,
Che ci legò

Dec. Tu piangi ? ... ah ! vanne ! oh Dio !
(Omai più il cor capace ,
Di resistèr non è) lasciami in pace.
Tergi que' tuoi bei rai

Ah che morir mi sento !
Più calma il cor non ha.
L' ira del ciel Tiranno
Quando terminerà ?
Del nostro cor l' affanno
Ben mio si placherà.

(Decebalò torna al carcere , e Colmira parte
con i Soldati)

S C E N A IV.

Massimo , e Zomusco.

Mass. Bollor di gioventù , stimol d' amore
A qual estremo passo
Mi volevi condur

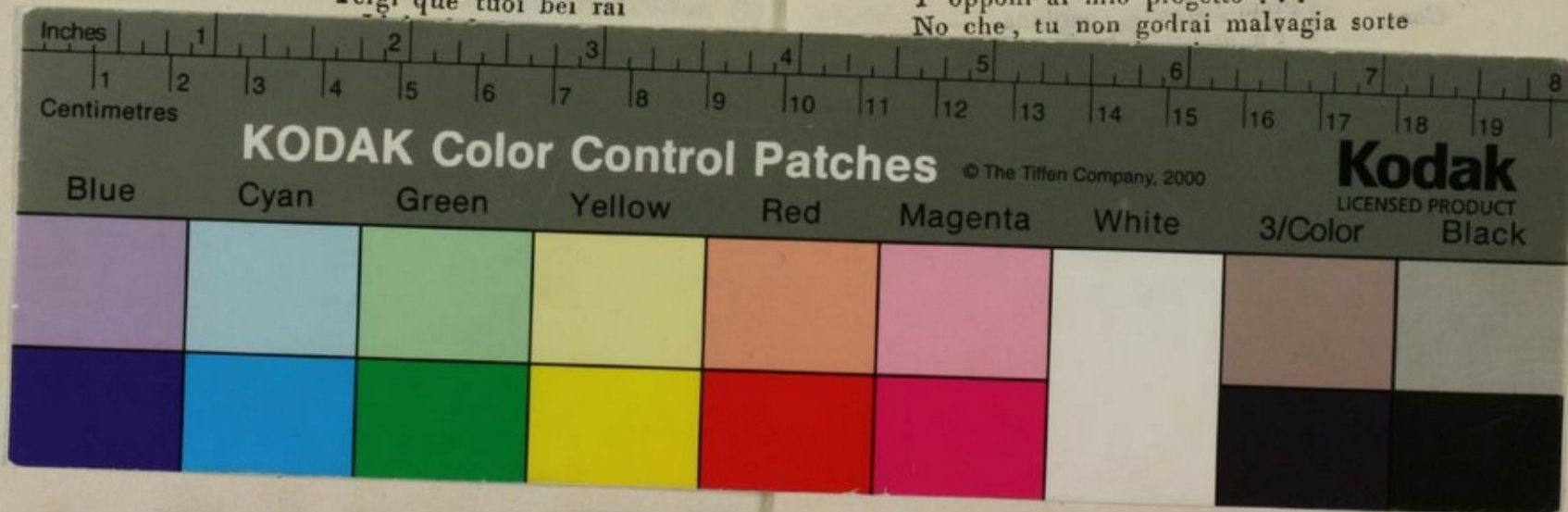
Zom. Dimmi

Mass. T' invola.

Zom. Empio dagl' occhi miei
Vile , il colpo perchè tu non tentasti ?

Mass. Del debole mio cor troppo abusasti. (parte)

Zom. Destin crudele , indarno
T' opponi al mio progetto . . .
No che , tu non godrai malvagia sorte



N. 1000

P. V. M.

1713

N. 236.

M. C. F. P.

LB. 0364. a 1

00553

TRAJANO IN DACIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PIACENZA

Il Carnevale

DELL' ANNO 1818



DALLA STAMPERIA ORCESI



TRAJANO IN DACIA

DRAMA PER MUSICA

LA SINFONIA

DEL NUOVO TEATRO

DI PIACENZA

di Carmelo

DELL' ANNO 1818



PIACENZA BIBLIOTECA

ARGOMENTO

I Daci, che dai Greci furono chiamati Geti, riportarono alcune vittorie contro i Romani sotto l'Imperator Domiziano, ma giunto che fu all'Impero l'ottimo Trajano mal soffrendo la vergognosa pace comperata dal suo oile Antecessore, portò l'armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisengethusa città capitale della Dacia. Il nome di quel grande Imperatore erasi già reso celebre sul Reno e sull'Eufrate, cosicchè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano, e fra questi fu anche Zomusco padre di Colmira, al quale già si trovava moglie di Decebalo Re della Dacia. L'amor conjugale, e il rispetto filiale di Colmira. l'odio nazionale di Decebalo contro i Romani, e la clemenza di Trajano formano l'intreccio del Dramma. Il resto serve di episodio all'azione principale che termina in lieto fine, sottomettendosi il vinto alla generosità del vincitore. Si avverta, che questa guerra Dacica fu la prima di cui Trajano riportò compiuta vittoria, e che poche, ed informi sono le

notizie, che su di tal guerra ci abbiano lasciate Dione Cassio, Svetonio, Eutropio, Tacito, e Plinio; ciò non ostante dalla Colonna che il Senato eresse a Trajano in sì celebrata occasione, e che tutt'ora esiste in Roma, molte particolarità rilevansi, e specialmente la finezza de' Daci, e la sommissione di Decebalo.

La scena si rappresenta nella Città di Zarmisengethusa capitale della Dacia, e sue vicinanze.

La musica è del Signor Maestro Giuseppe Nicolini di Piacenza,

La copia si fa, e si distribuisce dal Signor Felice Manelli copista, e distributore della musica del Teatro nuovo di Piacenza, che abita nella strada diritta al N.

PERSONAGGI

TRAJANO Imperator de' Romani

Il Sig. Elodoro Bianchi

COLMIRA moglie di Decebalo

La Sig. Benedetta Rosmunda Pisaroni

DECEBALO Re di Dacia

Il Sg. Giovanni Battista Velluti

ZOMUSCO Padre di Colmira, e di

Il Sig. Cesare Gobbi

ARMONDA promessa Sposa a

La Sig. Teresa Monti De-Cesaris

MASSIMO Comandante di alcune Legioni Romane

Il Sg. Giovanni Brambilla

Un picciol figlio di Decebalo

Cori di { Daci
 { Romani

Comparsa

Soldati d'Infanteria, e Cavalleria Romana, •
Littori.

Soldati d'Infanteria e Cavalleria Dacia

Sacerdoti Daci: Grandi: Donzelle.

Inventori del Scenario tutto Nuovo

Li Signori Alessandro San-Quirico e Giovanni
Pedroni

Macchinista

Signor Giuseppe Grassi Milanese

Inventore, e Disegnatore degli Abiti

Signor Francesco Antenori Bolognese.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

SCENA I. Accampamento militare sparso di
varie tende nel davanti: da un
lato, il Padiglione di Decebalo:
in prospetto, veduta della Città.

SCENA II. Luogo alpestre ingombro da spa-
ventevoli dirupi ove esiste una
Caverna.

SCENA III. Atrio della Reggia di Decebalo.

ATTO SECONDO

SCENA I. Strada che conduce al Carcere:

SCENA II. Prigione.

SCENA III. Luogo magnifico, ed aperto, che
introduce al Tempio dedicato
al Nume Tutelare della Dacia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare sparso di varie tende,
nel davanti da un lato il Padiglione reale di
Decebalo, in lontano veduta della Città.

*Coro di Guerrieri, indi Colmira accompagnata
dai Grandi esce dalla tenda, quindi Armonda
che esce dalla Città; dando segni d'agitazione.*

Coro di
Guerrieri. Dell' aquile feroci
Cadranno al suol gl' artiglj,
Vedran di Marte i figlj,
Qual sia de' Daci il cor.

Viva il Guerrier, che intrepido
Sprezza l' ardir Romano
Che mai non diede invano
Prove del suo valor.

Colm. I vostri voti, o prodi
Secondi il Cielo pietoso,
Regga del caro sposo
Il brando vincitor.

Al vostro dir ritorna
Serena alfin quest' alma;
Ignota, e dolce calma
Tutto m' inonda il cor.

Arm. Colmira.

Colm. A che ne vieni?
Perchè sì mesta Armonda? . . . E donde mai
Tanto timor? Parla . . . che avvenne?

Arm. (1) Oh Dio!

Colm. Quale arrechi novella?

Arm. (2) Io stessa, io vidi,
Dall'alto d'una torre incamminarsi
Tacitamente le nemiche schiere
A questa volta . . .

Colm. Ah! non temer . . . mel credi,
Invan tenta Trajano
Sotto il giogo Romano
Ridar la Dacia. Un sol momento, e poi
Del mio sposo il valor vedrà qual sia.

S C E N A I I.

*Massimo, e dette, indi Zomusco preceduto
dai Littori.*

Mas. A te di Roma un messaggier s'invia.

Colm. S'introduca costui: (3) Roman tu sei?

Mas. Io son tal per mia sorte.

Colm. Ebben che si pretende?

Mas. Ora il saprai

Già viene il messaggier. . .

Colm. (4) Eterni Dei!

Arm. Il Padre, oh Dio! (5)

(1) Da se.

(2) Con agitazione.

(3) Una guardia parte.

(4) Con sorpresa.

(5) Da se.

Colm. Tu dunque il messaggiero
Padre, sei dei Romani?

Zom. Da lode al Ciel, se il sono:
A Decebalo io vengo
Nunzio di Roma, e guerra, e pace a lui
Offre Roma per me: del gran Trajano
In questo foglio espresso
Reco il sommo voler.

Colm. Porgilo.

Arm. (1) Io tremo.

Colm. (2) Al tuo Signor lo reca (3) e tu frattanto
Messaggier di Trajan, siedti, e m'ascolta: (4)
Dimmi qual mai cotanto il cuor t'accende
Cura di questi Eroi?

Zom. Qual cura? il primo

Dell'uomo sacro dovere,
La salvezza comun, la pace, (5) (il soglio)

Colm. Pace dunque consigli
Tu che in Dacia nascesti?

Zom. Per non versare della patria il sangue
Chieda egli pur Decebalo la pace;
E i sensi imiti di Zomusco.

Colm. Oh Dio!

Così tranquillo in volto
Porgeresti al mio sposo un tal consiglio?

Zom. È zel di patria.

Colm. (6) Tu di patria amante . . .
Tu che serva la vuoi?

(1) Da se.

(2) Dà il foglio ad una guardia.

(3) La guardia parte.

(4) Siedono.

(5) Da se.

(6) Con forza.

- Zom. Di Roma l'amistade
Servitude non è
- Colm. Deh! pensa o Padre. (1)
- Zom. Io non venni o figlia, (2)
Teco a garrir. (3)
- Mas. (4) Ritorna
L'Araldo o Principessa. (5)
- Co'm. Or leggi, e pago
Vola a Trajan
- Arm. (6) Che sarà mai?
- Zom. (7) *Al Duce*
De' superbi Romani
Ritorni il messaggier. Pace non compra
A prezzo di viltade
Chi sè sconfitte rimaner sul campo
Sei legioni col Console Sabino.
- Mas. (8) Rimembranza crudele!
- Zom. (9) *E sappia alfine*
Che Decebalo vuole eterna guerra.
E guerra avrai superbo! (10)
- Colm. Ah Padre (11) ah senti!

(1) Con gravità.

(2) S'alza con forza.

(3) Colmira s'alza

(4) A Colmira.

(5) Colmira riceve dalla guardia il foglio di Decebalo,
e lo porge con gravità a Zomusco.

(6) Da se.

(7) Legge forte.

(8) Da se.

(9) Seguita a leggere.

(10) Con ira.

(11) Alquanto superba.

- Zom. Pretenderesti nella sua follia
Compagno avermi?
- Colm. Egli è mio sposo
Tu la patria tradisci.
- Zom. Vanne: finchè nutrisci
Sentimenti sì rei,
Non ti son padre, e figlia mia non sei. (1)
Par che già s'apra il cielo,
A fulminarti irato
Tremo, vacillo, e gelo,
Tutto mi desta orror.
Ah! fuggi dal mio petto,
O servi ad altro oggetto,
Rimprovero funesto
D'un pertinace cor. (2)

S C E N A I I I.

*Mentre al suono di tamburro i Daci, Infanteria,
e Cavalleria si schierano per battersi, si vede
venir Decebalo a cavallo con due ajutanti,
ordinando le file. Dalla parte opposta Trajano
a cavallo con Massimo alla testa delle legioni
Romane, e a piedi, e a cavallo che si di-
spongono alla battaglia. Cessando la marcia
militare, smontano da cavallo Decebalo e
Trajano.*

Dec. Il braccio mio guerriero
Ti sfida al gran cimento . . .

(1) Parte Colmira, poi Massimo.

(2) Parte.

Traj. Tu non mi fai spavento
Io ti saprò domar.
Dec. Perfido!
Traj. Mentitore!
a 2 Ah! che nel petto il core,
Mi sento già infiammar! (1)

S C E N A I V.

*Decebalo senza cimiero, col brando nudo in mano,
indi Colmira.*

Dec. **V**inceste, avversi Numi;
Ma non avrà la gloria
Trajan d'addurmi al suo trionfo appresso.
Saziati pure o sorte a me funesta,
Colla mia morte. (2)
Colm. Anima mia, t'arresta!
Dec. Non trattenermi oh Dio! deh! lascia ch'io
appaghi il mio destin
Colm. Non abbia il vanto
Roma della tua morte. A trattenermi
Non ho virtù bastante?
Dec. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra. (3)
Colm. Iniqua sorte!

(1) Mentre Trajano incalzando Decebalo si perde di vista, segue valoroso combattimento in cui da Romani sono posti in fuga i Daci, e resta il campo vuoto.

(2) Menrre vuol gettare il petto sulla punta della spada giunge Colmira.

(3) Ripone il brando.

Dec. Sposa non disperar
Colm. Ho mille in seno
Cagioni di dolor
Dec. Forse in periglio
E' il nostro amato figlio?
Dov'è chi 'l custodisce?
Colm. Al caro amico,
Ad Argasto il fidai!
Dec. Deh! si conservi
Quest' unica speranza
Delle vendette mie!
Colm. Possa egli un giorno
Del padre sventurato
I torti vendicar . . . Qual mai ci resta
Speranza di salvezza?
Dec. Il tempo, e i Numi
Consiglio ci daran. Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio . . . Anzi, fia meglio
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Tra quei dirupi troveremo; in quella
Tenebrosa caverna, io là t'attendo. (1)
Colm. Vado.
Dec. Mi lasci?
Colm. Ah! teco
Si rimane il mio cor . . .
Dec. Che pena! . . . oh Dio!
Prendi un tenero abbraccio, idolo mio.
Ah! se mi lasci, o cara
Nel tuo partire io sento
Troppo crudel tormento,
Che sospirar mi fa.

(1) Accennando di lontano.

A T T O

Perfide stelle ingrato
 Non date all' idol mio
 Si barbaro dolore,
 Se non volete, oh Dio!
 Aver di me pietà.
 Tu sei mio dolce amore,
 La mia felicità. (1)

S C E N A V.

*Zomusco, e poi Trajano preceduto dai Littori,
 soldati Romani, e Coro.*

Zom. Qui vien Trajano . . .
 Ah! mio signor permetti,
 Che sulla destra vincitrice imprima
 Devoto bacio. . . .
Traj. Al seno mio ti stringo
 Prence fedele amico, di mia gloria
 Il trionfo miglior rimane ancora.
Zom. E qual è mai signor?
Traj. La mia clemenza;
 Decebalo dov' è?
Zom. Forse il suo scampo
 Tenterà colla fuga. E' sol de' vili
 Questo il rifugio. . . .
Traj. Altero sì, ma vile,
 Decebalo non è (ben ti conosco,
 La tua ambizion m'è nota) (2) almen procura
 Di rintracciare il figlio. Egli potrebbe
 Agevolat l' impresa.

(1) Partono.

(2) Da se.

P R I M O

Zom. Altro non vuoi?
Traj. T' affretta, il figlio solo
 Qui mi conduci.
Zom. Ad obbedirti io volo. (1)
Traj. Io non saprei, qual più in colui sia sete
 O di regno, o di sangue. Ah! chi s'appressa?
 Qual donna fia mai quella?

S C E N A VI.

Colmira, è detto, indi Zomusco.

Colm. (Quegli chi mai sarà?)
Traj. (Guarda, e s' arresta)
 T' avvicina. Chi sei?
Colm. Colmira. . . . e tu?
Traj. Trajano. . . .
Colm. (Che incontro, oimè, fatal!)
Traj. Tu la consorte
 Del vinto Re spergiuro?
Colm. E tu di Roma
 L' insaziabil Tiranno?
Traj. A donna imbelle
 Perdona il vincitor.
Zom. Signore, il figlio
 Di Decebalo in van cercai finora.
Colm. Si cerca il figlio mio? . . Ah! se in te regna
 Pietà. . .
Traj. Dov' è il tuo figlio?
Zom. In qual parte il celasti?
Traj. Decebalo dov' è?

(1) Parte.

Colm. Che si ptetende?
Traj. Or che la Dacia è doma
 Vuò che al mio piè Decebalo col figlio
 Giuri amistade, e s' assoggetti à Roma.

Colm. Trajano tu t' inganni:
 Capace di viltà, credimi pure
 Decebalo non è, s' egli ti fugge,
 L' incontro evita
 D' un nemico Tiranno;
 Troppo palesi son le vostre frodi
 Le violate promesse.

Traj. Non irritarmi più; riedi al tuo sposo
 Digli, che sol la gloria ama Trajano,
 Che fraude non conosce,
 Che Amico, non tiranno
 Troverà il vincitor, ma non s' abusi
 D' un atto di clemenza; e non presuma
 Contrastarlo di più, che spera invano
 Togliere gl' allori al vincitor Romano.

Vedrà che in van persiste
 Nel suo pensiero insano,
 Che stanco è già Trajano
 D' un così fiero cor.
 A rintraciarlo andate (*al coro*)
 Ceda al Roman valor.

Coro. Andiamo, si punisca
 L' indegno traditor.

Traj. Provi sì, sì l' indegno
 Il giusto mio furor.
 Serena il mesto ciglio (1)
 Placa del cuor gl' affanni
 Colmira. . . O Dei! t' inganni,
 Ti parli in seno amor. (2)

(1) A Colmira.

(2) Partono, e resta Zomusco.

Zom. Che mai facesti! a qual funesto passo
 Or sei giunto o Zomusco. . . Il dardo è tratto
 Non miro ovunque io volga
 Le atterrite pupille
 Che immagini d' orror. . . ah! tardi io sento
 Il rimorso crudel del tradimento. (1)

S C E N A VII.

Luogo alpestre ingombro di spaventevoli dirupi,
 da cui con difficoltà si discende per due tor-
 tuose, ed aspre vie nella sottoposta valle, ove
 esiste una caverna.

*Si vede scendere dalla cima del dirupo Colmira
 col figlio, indi Decebalo, ed in fine Zomusco
 con Soldati Romani, ed alla parte opposta
 Trajano con altri Soldati, e Coro.*

Colm. Stelle. . . dove m' inoltro? (2)
 Figlio non paventar, teco son io.
 Tu palpiti, mio ben? . . . lascia che tremi
 Chi di morir paventa. . . agl' infelici
 E' sollievo la morte. . . ove sei mai
 Sposo adorato? . . . è questo il sito Oh Dio!
 Che far dovrò? . . . quì . . . sola. . .
 Parmi che alcun s' appressi;
 Ove trovar consiglio. . .
 La dentro asconderò me stessa, e il figlio (3)

(1) Parte.

(2) Dall' alto del dirupo.

(3) Entrauo nella caverna.

Dec. Per queste orrende balze in van m'aggiro,
Giunger non veggio, oh Dio! . . .
Qualche sventura
Presagisce il mio cor . . . quest' altro speco
Mi fa terrore . . . un calpestio là sento (1)

Colm. Sposo . . .

Dec. Che avvenne?

Colm. Ahimè! . . . che fier spavento!

Zom. Fuggite indarno: olà. (2)

Troj. Sei prigioniero. (3)

Colm. Barbari, risparmiatemi
Almen quel innocente . . .

Dec. O Ciel tiranno! . . . (4)

Traj. La sorte loro sol da te dipende;

Se a' prieghi tuoi si rende

Quell' alma austera

Giuri amistade a Roma,

E liberi saranno e sposo, e figlio

Colm. In qual tenera parte

M' assalisci o crudel! lo sposo, e il figlio

Mi rammenti spietato? qual nuova è questa

Smania per me terribile e funesta.

Crudel . . . tiranno! . . . saziati

Compisci il tuo furor:

Ferisci pure, uccidimi

Prenditi il sangue ancor.

... Che se non hanno i Dei

Pietà del mio dolore

In chi dovrò sperar.

(1) Mentre s' avvicina alla caverna, sorte impaurita
Colmira col figlio.

(2) Dall' alto.

(3) I soldati incatenano Decebalo, ed il figlio.

(4) Parte co' soldati.

Almeno il Genitore

Abbi di me pietà.

Padre . . .

Zom. Ti scosta ingrata.

Colm. Signor . . .

Troj. Di me paventa

Trema del mio rigor.

Colm. Madre più sventurata

Di me chi vide ancor!

Coro. Misera abbandonata

Compiango il tuo dolor.

SCENA VIII.

Atrio nella Reggia di Decebalo.

Armonda, e Massimo.

Arm. Tu accendi il desir mio
Con tanti encomj, che mi fai di Roma

Mass. Se la vedessi!

Arm. E che vedrei?

Mas. T' arresti!

Qual dubbio, ohimè! tu sei l' anima mia:

Oh Ciel! forse non m' ami?

Arm. Cessa di sospirar; quando Imeneo

Compirà nostra speme

D' amore allor, vaneggeremo insieme.

Non curo un amante,

Che mesto, tremante

Tuttora sospira

S' affanna, delira,

Parlando d' amor,

Palese dall' opre,

Ma non dagl' accenti
L' affetto si scopre
D' un tenero cor. (1)

Mas. Da' detti suoi comprendo,
Che nella Dacia sono affatto ignote
D' amor le tenerezze

S C E N A I X.

*Colmira, e detto, poi Trajano con Zomusco,
Guardie, e Coro; indi Decebalo fra Soldati
Romani incatenato.*

Col. Massimo.

Mas. Mia Regina . . .

Colm. Ah! tu non sai,

Che fra ritorte sono
Il figlio, ed il consorte. . . ah! ss il tuo core
Sente pietà

Mas. Non posso

Che compiangere solo il tuo dolore (2)

Colm. L' alma indurita ha questi ancor, io fremo:

Al carcere si vada, ma vegg' io
Appressarsi Trajan col genitore.
S' ascolti in parte ascosa. (3)

Traj. Or qui a momenti

Decebalo ne venga (4)

La prigion, la sconfitta

Gl' avranno alfin domato il fier talento.

(1) Parte.

(2) Parte.

(3) Si ritira.

(4) Parte una guardia.

Zom. Non lo sperar, Signor! tu non conosci
Quell' anima feroce.

Traj. Alla grand' opra
Servi tu con lusinghe; e con promesse
Scuoti quel dure cor; solo clemenza
Nell' alma io sento.

Zom. Appunto
Eccolo che sen vien.

Colm. (Che mai si tenta!)

Dec. Che si vuole da me? perchè fra queste
Mie soglie io son guidato?

Colm. (Oh! lui meschino.)

Traj. (E' in ceppi, e pur minaccia.)

Dec. Parla, che vuoi?

Traj. Se cangiaro opinion i miglior Daci
Tu sol vorrai l' impegno
Indarno sostener?

Dec. Degl' altri l' incostanza
Fa più saldo il mio cor.

Traj. Sol, che amistade
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso
Farà, che ti sien resi
I pegni a te più cari,
E patria, e regno, e sposa, e figlio . . .

Dec. Basta.

Questi dell' amor mio,
Sai, che gl' oggetti sono
Ma a prezzo tale io non accetto il dono.

Colm. (Bella costanza.) (1)

Traj. (Furibondo orgoglio.) (2)

(1) Da se.

(2) Da se.

Zom. (Si ricorra all'astuzia) assai più saggia.
 E' tua consorte , che cedendo al fatto
 Già Romana divenne , e di Trajano
 L' eroiche doti adora !

Colm. (Oh rea menzogna !) (1)

Dec. Dunque lungi da me , la vil s' arrese ?
 Colmira mi tradì ? Sorte tiranna !
 Perfida sposa.

Colm. Il genitor t' inganna.

Dec.) a 2 Gelida mano io sento

Colm.) a 2 Che già m' opprime il cor.

Traj.) a 2 A qual crudel cimento

Zom.) a 2 M' espone il mio furor.

Dec.) a 2 No , che un più tristo giorno

Colm.) a 2 Per me non vidi ancor.

Traj.) a 2 Non veggo a me d' intorno

Zom.) a 2 Che immagini d' orror.

Traj. Empj , se voi sprezzate
 Il mio pietoso amore
 Nel giusto mio rigore
 Io vi farò tremar.

Dec. Se fido è il ben che adoro ,
 Disprezzo la mia sorte ;
 L' aspetto della morte
 Non mi fa paventar.

Com. Non dubitar mio bene
 Solo per te m' affanno ,
 Il genitor tiranno
 Ti volle , o Dio ingannar ?

Zom. Trema superba figlia
 D' un genitore offeso :

(1) Da se.

Folle , chi ti consiglia (1)
 La morte ad incontrar.

Perfidi. (2)
 Oh Dio ti sazia ! (3).

Indegni !
 Vil (4)
 Spietato. (5)

Empj se v' ostinate
 Io vi farò tremar.

{ Tremo di rabbia , e sento
 { L' anima lacerar.
 { Il sangue nelle vene
 { Mi sento oh Dio gelar !
 { Quando le nostre pene
 { Dovranno terminar ?
 Oh Dio ! che fier tormento

Ho mille furie in petto
 Han mille furie in petto
 Fremo di rabbia { e sento
 Tremo per loro }
 L' anima { lacerar
 { palpitar.

a 4
 a 2
 a 4
 Tutti
 col
 Coro

(1) A Decebalo.

(2) A Decebalo , e Colmira.

(3) A Trajano.

(4) A Zomusco.

(5) A Trajano.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Folta Selva.

Coro dei Romani.

Fra questi antri terribili , e cupi
 Tutto spira silenzio , ed orror :
 Ah ! fuggiam da quest' orride rupi
 Tetri alberghi di morte , e terror.
 Cada sol chi per genio di guerra
 Qui ne trasse agl' affanni , al dolor :
 Ah ! fuggiam da sì barbara terra
 Ove langue del Tebro il valor.

SCENA II.

Atrio.

Zomusco , Massimo , indi Armonda.

Zom. Non ricercar di più. La destra avrai
 D'Armonda. E' fermo il patto.
 Ecco il pugnale.

Mass. Inorridisco.

Zom. Ah vile ! io già m'avvidi
 Che di Trajan le schiere
 Stanche di sopportar d'ingiusta guerra
 Gl' affanni , omai son pronte ,

A ribellarsi al Duce
 Va: tu all' opra da fine;
 Pria le schiere solleva,
 Indi nel petto di Trajan l' immergi
 Con amor ti consiglia,
 Muoja, o per te non sarà mai mia figlia. (1)

Arm. Ah quale io vidi in pugno

Acciaro micidiale? (2)

Zom. Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza omai s' oppone
 All' alte mie speranze:
 Vuol Decebalo in vita, e s' ei non more
 Sul trono della Dacia
 Regnar giammai potrò. Dunque d' entrambi
 Necessaria è la morte:

Bada a non palesar l' alto disegno.
 Se vuoi, che il genitore acquisti un regno.

Più non v' odo spietati rimorsi
 Se dal Ciel non attendo soccorsi

Cada al suol l' uno, e l' altro trafitto
 E si calmi la smania del cor.

Se mi giova l' atroce delitto

No, non deve arrestarmi l' orror. (3)

(1) Massimo parte.

(2) A Zomusco.

(3) Parte con Armonda.

S C E N A I I I.

Porticato che conduce alla porta del carcere.

*(Colmira in abito da uomo militare con alcuni
 soldati Daci, indi Decebalo.)*

Col. **M**iei fidi, ecco l'albergo,
 Albergo di squallor! . . . quivi rinchiuso
 E' il vostro Re! . . . del figlio mio la sorte
 Non sò qual sia . . . Voi generose squadre
 Salvate almeno il Padre
 Se il figlio non si può . . . Qui vi condussi
 Perchè al suol cada quella porta infame.
 E se fia d' uopo ancor cadan le mura:
 Giuratel voi, come il mio labbro il giura.

*(Colmira snuda il brando, e tutti giurano
 sulla punta del medesimo, e mentre i Daci
 forzano la porta del carcere essa fa la
 seguente preghiera al Cielo.)*

Raggio d' eterna luce
 Che per le vie del Ciel fulgido splendi
 Coll' alta tua possanza
 Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.

*(s' apre la porta del carcere da cui sortono
 delle guardie Romane che sono poste in
 fuga dai Daci, e si presenta Decebalo
 sulla porta della prigione.)*

Colm. Sposo

Dec. Colmira ! oh Dei , chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori !

Colm. Amore , e fede.

Dec. A che venisti , oh Dio !

Colm. Per salvarti. Alla fuga
Ago daranno questi ,
Che raminghi io raccolsi
Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi

Che una vil fuga tragga
Dagl' artiglj di morte
Decebalò ? Io ritorno al carcer mio.

(vien trattenuto con somma tenerezza da Colm.)

Colm. La tua consorte ... il figlio ... ah ! te ne preg
Per quel sincero amore
Che le nostr' alme accese ,
Che ci legò

Dec. Tu piangi ? . . . ah ! vanne ! oh Dio !
(Omai più il cor capace ,
Di resister non è) lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai

Idolo del cor mio

Se fido ognor t' amai

Non dubitar di me.

Colm. Caro mio bel tesoro
Deh non lasciarmi , oh Dio !
Se tu mi lasci , io moro
Mio ben lontan da te.

Dec. Sposa . . .

Colm. Mi lasci . . .

Dec. Addio.

(incaminandosi verso il carcere e poi ritornando)

Ah che morir mi sento !
Più calma il cor non ha.
L' ira del ciel Tiranno
Quando terminerà ?
Del nostro cor l' affanno
Ben mio si placherà.

(Decebalò torna al carcere , e Colmira parte
con i Soldati)

S C E N A IV.

Massimo , e Zomusco.

Mass. Bollor di gioventù , stimol d' amore
A qual estremo passo
Mi volevi condur

Zom. Dimmi

Mass. T' invola.

Zom. Empio dagl' occhi miei
Vile , il colpo perchè tu non tentasti ?

Mass. Del debole mio cor troppo abusasti. (parte)

Zom. Destin crudele , indarno
T' opponi al mio progetto . . .
No che , tu non godrai malvagia sorte
Che se Trajan salvasti
Alfine il braccio mio daragli morte. (parte)

S C E N A V.

Interno della Tenda di Trajano con accampa-
mento militare.
Trajano e coro.

Traj Qual silenzio ! che orrore . .

Qual indizio fenesto! . . .

Ove siete Felloni? . . .

Il vostro Duce, il vostro Padre o figli
Vilmente abbandonaste!

Roma, il Senato, l'onor vostro, oh Dio!

Più non curaste, ed io!

Saprò punirvi. L'empio traditore.

Paventi, si paventi il mio furor

Ma qual tumulto io sento. . .

Coro Nò, non ci fa spavento

interno Di mille spade il lampo

Abbandonato è il campo

Fuggiam via di quà

Traj. Perfidi olà fermate. . . (s'apre la tenda)

Coro (Che colpo! ohime Trajano?)

Traj. Non è d'un cor Romano

Si perfida viltà.

Coro. Pietà, signor, pietà.

Traj. Da mille smanie orribili

Sento strapparmi l'anima

Di morte son le angosce

Tutto mi fa terror.

Coro. { Pietà, signor, perdona

{ Fu questi il traditor. (accennando

Massimo)

Traj. Vanne, fellone ingrato

A piangere il tuo fato (a *Massimo*)

La tua baldanza, o perfido

Punir ben io saprò.

Non v'è di me più misero

Nel fiero mio dolor. . .

Coro. { Non v'è di lui più misero

{ Nel fiero suo dolor. (partono)

S C E N A V I.

Armonda, indi Massimo.

Arm. Qual dell'avversa sorte
Misero oggetto io sono! che far degg'io
Se Massimo l'atroce suo delitto
Ha già compiuto, e se del Genitore
Si svela il tradimento? . . .

Mass. Armonda . . .

Arm. Ah! dimmi . . .

Vive Trajano?

Mass. Ei vive assuefatta

Alla colpa non è quest'alma mia

Quel che più mi combatte e alletta il core,

L'odio non è, non è vendetta, è amore

Vago, gentil sembiante

M'alletta, e m'innamora

L'alma che ognor l'adora

Lieta, e tranquilla sta.

Ma di trovar la calma

Non spero mai quell'alma

Se col dovere insieme

Congiunto amor non va.

(in atto di partire s'incontra Trajano)

S C E N A V I I.

*Trajano con guardie e detti, indi Zomusco
ed in fine Colmira.*

Traj. Perfido, arresta il passo . . .

- Mass.* Amor di Patria
Mi sedusse.
- Arm.* Signore
Trionfi in te clemenza.
- Traj.* Il suo attentato
Sarà deciso dal Roman Senato.
- Zom.* Al soccorso, al riparo. Armato stuolo
Di fuggitivi Daci
A terra fe' cader la ferrea porta
Del carcer di Decebalò.
- Traj.* Qual tradimento!
- Zom.* E' questo
Frutto della clemenza. Incerto sempre
Sarai di tua vittoria
Se Decebalò è in vita.
- Traj.* Vanne in traccia di lui, e in carcer tetro
(a Massimo.)
- Colm.* Quell' indomito Re più stretto sia.
Il tuo timor fia vano
Quell' indomito Re, vanta virtude
Che vantar non puoi tu che sei Romano
Di sua prigion la porta
Sciuder gli feci io stessa, ed ei non volle
D' una viltade al prezzo
Acquistar libertà.
- Traj.* La sua costanza
Merta lode non già la tua baldanza
Si ritiri ciascuno, e tu sol resta (a Colmira)
- Colm.* (Qual nuova scena inaspettata è questa)
Che si vuole da me?
- Traj.* Deponi il fasto
E se Trajan non odi
Odi un amico almen che ti consiglia.
- Colm.* Parla.

- Traj.* Nemico sangue
Roma non vuol . . .
Ma sete ha sol di Regni.
- Colm.* Desia sol pace ed amistà
- Traj.* Ma poi
- Colm.* La fiamma ha sempre pronta
Per suscitar nuova, ed ingiusta guerra.
- Traj.* Roma, i superbi atterra
Gl' umili abbraccia . . .
E' ver gl' amplessi suoi
- Colm.* Dona col ferro il sai . . .
- Traj.* Taci non più, ch' io già soffersi assai.
Paventi il mio sdegno
Chi sprezza pietà.
- Colm.* Non temo il tuo sdegno
Non curo pietà.
- Traj.* Ma pensa . . . T' invola . . .
- Colm.* Pretendi! . . .
- Traj.* Lo sposo . . .
- Colm.* Ah Cielo pietoso
Quest' alma consola
Ritorni la calma
Di gioja quest' alma
Ritorni a brillar.

S C E N A V I I I .

Prigione.

Decebalo siede sopra un sasso, Coro di Daci, in fine Colmira con Soldati, che in una mano tengano il brando, nell'altra una face.

Dec. Qual interno tumulto
L'anima mi sconvolge! ah quale orrore!
Pallidi mostri io veggo?
Da me che si pretende! . . . io mi confondo,
Tremo, vacillo, oh Dio!
Anguicrinite larve,
Deh! lasciate, che almeno un sol momento
Possa chiuder tranquille
A un dolce sonno alfin le mie pupille. (1)
Ahimè! gente s'appressa . . . (2)
Qual fragor d'armi da lontano io sento?
Qual balenar di luce?
Io delitto non ho . . . Di che pavento?

Coro di dentro Caddero al suolo
Le ferree porte
Attenda morte
Chi si opporrà.

Dec. Quai voci ascolto (3)
Chi siete voi?

Coro in scena Vieni con noi.

(1) Mentre s'addormenta, si sente fra le scene un batter d'armi, e si vede un chiarore.

(2) S'alza.

(3) Verso le scene.

Dec. Mai non sarà
Colm. Fuggi, non odi (1)
Che rauca tromba,
Ti chiama a morte.

Dec. Vado alla tomba,
Ma le ritorte
Sprezzar non deve
Giammai viltà.

Con quel tuo pianto, o cara (2)
L'alma mi fai languir,
Oh Dio! che pena amara
S'accresce il mio martir.

La morte io non pavento,
Il petto mio ferite
Oppur di quà partite
Comanda il vostro Re. (3)

Vanne, non più, ben mio,
Da forte io vo' morir,
Grazie ti rendo oh! Dio!
Rimorso il cor non sente
D'un anima innocente
Più bel piacer non v'è.

(1) Colmira alla testa de' Soldati.

(2) A Colmira.

(3) Il Coro parte.

S C E N A I X.

Luogo magnifico, ed aperto, che introduce al Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia.

Dalla porta di questo tempio si vede il simulacro del Nume nell'interno. Ara sulla porta.

Al suono di marcia militare, compajono l'Infanteria, e Cavalleria Romana, con prigionieri Daci, parimenti l'Infanteria, e Cavalleria, che prendono luogo; Zomusco, indi Trajano, Coro di grandi Romani, ed in fine Decebalo incatenato, indi Colmira.

Zom. Questa è l'ara fatal, su cui se il giuro
D'amistà compirassi, ogni speranza
Io perdo di regnare.
Sotto la sacra scure, esangue cada
Decebalo col figlio.
Sì, sì dalla lor morte
Dipende sol la mia più bella sorte,
Ecco Trajan . . . (1)

Traj. Olà Ministri,
Sorga propizia al Cielo
La sacra fiamma, e se quel Re protervo
Di giurare amistà ricusa a Roma,
La vittima sia pronta, or voi frattanto
D'un lieto inno sonoro
Sciogliete all'etra, armonioso il canto.

(1) Parte.

Coro. Viva il Tebro, e viva Roma,
Pace sia, la Dacia è doma:
Su le palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

Traj. Secondate oh Dei pietosi!
La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte,
Sazia pure il tuo furor.

Colm. Ah! si aspetti. . . incontro a morte
Andar seco io voglio ancor.

Traj. Giura . . .

Dec. Giuro . . .

Traj. Pace . . .

Dec. Guerra . . .

a tre Ti profondi ormai la terra (1)
Mostro rio di crudeltà.

Traj. A destra tuona il cielo!
Contro di te è sdegnato.
Si plachi il Nume irato.
La vittima dov'è. (2)

Dec.) Tremo, vacillo, gelo,

Colm.)^{a2} Tu sei il mio bel tesoro,
L'unico mio ristoro
Vacillo sol per te.

SCENA X. ED ULTIMA.

Al suono di lugubre marcia è condotto dai Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo.

Traj. S'appressi omai la vittima.

Dec. Ahime! . . . che vedo . . . il figlio.

(1) Si sente tuonare.

(2) Partono i Sacerdoti.

32
 Colm. Sospendi . . . oh Dio ! . . . pietá . . .
 Traj. No , no' morir dovrà.
 (In sì fatal periglio
 a 2 Mi trema l' alma in seno
 Risolversi non sà.)
 Traj. Si sveni . . .
 Colm. Ah ! no , . . .
 Dec. Fermate.
 Traj. Decidi , oppur svenate.
 Dec. Vincesti . . . io giuro a Roma
 Eterna fedeltà.
 Colm. }
 Dec. } a 3 Lascia che al sen ti stringa
 Traj. } Frutto d' un dolce amore.
 Che bel piacere al cuore
 La nostra) union mi dá.
 La vostra)

Tutti , e Coro.

Più felice , e grato istante ,
 No , di questo , no , non v' ha.
 Bella gloria d' un regnante
 La clemenza ognor sará.

Fine del Dramma.

N. 234.
M. C. F. P.

SAMANDRIA LIBERATA

O S S I A

I SERVIANI

BALLO IN CINQUE ATTI

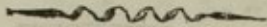
DI SALVATORE VIGANO

PERSONAGGI

Giorgio Despot di Rascia e Servia.
Il Signor Antonio Silei.
 Ierina Principessa sua Moglie.
Barbara Ceirano
 Despina figlia di Giorgio.
Carlina Chiarini
 Stefano fratello di Despina
Domenico Olea
 Lazzaro } due bambini figliuoli di Giorgio
 Gregorio }
 Nobili della Corte del Despot.
 Donne nobili di Samandria
 Marino de Resti ricco Commerciante Raguseo.
Livio Morosini
 Miliza sua sposa.
Annetta Steili.
 Schiava di Miliza
Celestina Viganò
 Jsaac Bassà
Carlo Sessoni
 Sarazie Bassà.
Pietro Radoni.
 Abitanti di Samandria.
 Uffiziali e Soldati Turchi
 Uffiziali e Soldati Sesviani
 Unganesi

La Scena è in Samandria e fuori

MUTAZIONI DI SCENE


 ATTO PRIMO

Padiglione con veduta de' Giardini

ATTO SECONDO

Esterno del Palazzo con veduta di Col
praticabile

ATTO TERZO

Gabinetto

ATTO QUARTO

Sottterraneo sotto del suddetto Gabinetto

ATTO QUINTO

Atrio con veduta delle mura di Samandria
con porta praticabile da un lato, Torre
parimenti praticabile.

ARGOMENTO

Aspirava l'Impero Ottomano già negl'anni dei Re di Bosnia, e dei Principi di Rascia, e Servia alla conquista di que' Regni, le di cui vaste provincie non solo arricchire e dilatar potevano il suo dominio, ma liberarlo pure dalla soggezione di confinare con Popoli valorosi, ed armigeri quali erano gl'antichi Slavi ora conosciuti col nome di Schiavoni Serviani Roscani ec.

In questa intenzione il turco faceva d'ogni cosa pretesto per romperla con i principi della Servia, travagliandoli con aspre, e continue guerre, nelle quali i Serviani (benchè a fronte di così potente nemico) spesse volte riportarono segnalate vittorie, e poterono mantenersi nel loro dominio mediante il proprio valore, e gli sforzi, delle Ragioni alleate, che in simili circostanze non mancarono di vivamente proteggerli.

Nell'anno 1420 fu Giorgio Despot successore di suo Zio Stefano nel principato di Rascia e dj Servia. Amurate Imperatore dei Turchi tosto gli mosse guerra, e con grosso esercito comandato da Jsaac Bassà gli occupò gran parte, del suo Regno assediando, ed espugnando molte Città, e castelli.

Alberto Rè d'ungheria alleato di Giorgio, udendo che il Turco era già vittorioso precorso ai confini della Pannonia, immediatamente si mise in marcia colle sue genti e venendo in suo soccorso impedì che tutta la Rascia soggetta al Despot non cadesse in mano del Turco.

Appunto questa spedizione del Bassa Isaac contro del Despot (a) è quella che serve di materiale all'argomento di questo Ballo in cinque atti intitolato *Samandria Liberata, ossia i Serviani*, sopra del quale non si è creduta necessaria una detagliata descrizione avendo un' azione semplice ed intelligibile.

(a) V. il fango Lazzio
Thoma Ebendorfo Hoselbucchio negli annali d'Austria
Il Bonfinio



